

Rigassificatore, no dimezzato

Nel Consiglio comunale svoltosi, ieri il centrosinistra ha respinto l'ipotesi di costruire l'impianto a Taranto, ma ognuno ha votato il proprio ordine del giorno. La maggioranza approva un emendamento di AT6

Una città ancora in bilico

No al rigassificatore. Anzi doppio no. Uno della maggioranza, l'altro della minoranza (Pd). Posizione dimezzata, piuttosto che raddoppiata.

La politica che divide. Nella forma e nella sostanza. La politica che indebolisce. Il Consiglio comunale ieri avrebbe dovuto dare dimostrazione di compattezza votando un solo documento ed approvandolo all'unanimità.

Sarebbero bastate poche righe piuttosto che ordini del giorno zeppi di richiami a convenzioni e studi scientifici (quello della maggioranza) o alle posizioni di associazioni ambientaliste (come nel caso del Pd). Poche righe, ma chiare: no al rigassificatore a Taranto. Ammesso che fosse questa la reale volontà. Già perché i segnali da via Capruzzi sono sempre stati ambigui su questo argomento.

Il Pear (Piano energetico ambientale regionale) dice che in Puglia è prevista la costruzione di un rigassificatore, non dice dove, ma specifica che a Brindisi non si può fare per espressa volontà di quella comunità. Ci sono tutti d'accordo: dal sindaco Meninetti (Fl) al presidente della Provincia Errico (centrosinistra). A Taranto al Comune i partiti si dividono sul "no" e il presidente della Provincia, che è anche consigliere comunale, nemmeno partecipa al dibattito. I professionisti del pelo nell'uovo, più o meno consapevolmente, lasciano aperte finestre in cui le ambiguità della Regione rispetto a Taranto, potrebbero trovare un agevole corridoio lungo il quale insinuarsi.

Alla fine il "no più no del no" della maggioranza, con un documento che ipotizza perfino il ricorso al referendum (su richiesta di At6), risulta depotenziato dalla mancata unanimità. Senza contare che l'apertura al referendum sul rigassificatore in un atto ufficiale del Consiglio comunale, spiana la strada alla richiesta di consultazione popolare sulla chiusura dell'Ilva, su cui Stefano ha assunto una posizione piuttosto tiepida. Insomma, città ancora in bilico. Chi ha vinto lo capiremo in futuro.

m. tur.

La maggioranza, attraverso il presidente Gabriele Pugliese, ha riproposto in aula il documento già esaminato in Commissione Ambiente

Divisi sul no al rigassificatore. E' accaduto ieri mattina in Consiglio Comunale. Da una parte la maggioranza più At6, dall'altro il Pd. Centrodestra fuori dall'aula. Fosse andata diversamente Taranto avrebbe espresso una posizione più netta. I giochi di partito, invece, hanno fatto la differenza a scapito della chiarezza. Risultato finale: nel centrosinistra tutti dicono no al rigassificatore, ma ognuno si vota il proprio documento. Quello della maggioranza, su cui converge anche At6, passa con 26 sì e 8 astenuti. L'ordine del giorno del Pd racimola solo 8 consensi.

Vano il tentativo di ricomporre le posizioni tenendo insieme tre diverse proposte presentatesi ai nastri di partenza del Consiglio comunale: maggioranza, At6, Pd.

A lanciare l'ipotesi di mediazione è Dante Capriulo (Pd) dopo aver spiegato di non esprimere "un no ideologico", né di essere "contrari a priori ai rigassifi-

catori", Capriulo entra nel merito della specificità tarantina che inducono il Pd a rigettare il progetto di Gas Natural. Anche Giampaolo Vietri (AT6) arriva a conclusioni analoghe, ma si spinge oltre in ordine alla necessità di misurare la volontà popolare chiedendo espressamente al Consiglio di "farsi promotore del referendum consultivo, ai sensi dell'articolo 52 dello Statuto Comunale". La maggioranza, attraverso il presidente della Commissione Ambiente, Gabriele Pugliese, ripropone in aula il documento già approvato in Commissione ed integrato con un emendamento di Anna Rita Lemma. "Diciamo in maniera forte - sottolinea Pugliese - a qualsiasi ipotesi di rigassificatore a Taranto, non solo per la pericolosità dell'impianto, ma perché costituirebbe un ostacolo allo sviluppo dei traffici commerciali del porto e delle aree retroportuali".

I lavori vengono sospesi. Il Pd chiede di eliminare dal documento i riferimenti a scenari catastrofisti, AT6 di inserire il richiamo al referendum consultivo. Un passaggio quest'ultimo che Ciccio Voccoli (Rifondazione comunista) non gradisce ma che, alla fine, passerà per effetto delle pressioni del sindaco e degli altri partiti della maggioranza. In aula, però, l'esponente del Prc si asterrà al momento di votare l'integrazione. Non trova consenso, invece, la richiesta del Pd nonostante una parziale modifica del documento che elimina il riferimento a Gas Natural e respinge ipotesi di realizzare "un rigassificatore nella città di Taranto".

In tutta questa fase il centrodestra è assente. Tocca ad Eugenio Introcaso pronunciare la posizione di Forza Italia. "Non so se è giusto esprimere una netta contrarietà al rigassificatore. Sicuramente diciamo no alla costruzione dell'impianto nel porto perché intralcerrebbe i traffici commerciali, ma se sono possibili soluzioni diverse perché non esaminarle?".

Per Alleanza nazionale parla Giuseppina Castellana secondo la quale la maggioranza con il no al rigassificatore tenta di recuperare l'errore commesso in sede di approvazione del Piano regolatore del porto. "Resto



dell'idea - conclude - che il sito, ove la città tutta fosse favorevole, andrebbe individuato altrove. Il tentativo odierno (di ieri, ndr) è davvero maldestro ed io non lo voterò". Poco prima della votazione Capriulo annuncia che "il Pd

si asterrà perché non condivide certi accenti ideologici ed integralisti". Una posizione fortemente contestata da Vito Basile (Pdc) secondo cui "il Pd vuole mantenere una finestra aperta sul rigassificatore" e da Pugliese (Verdi) a parere del

quale "si fa demagogia su aspetti che attengono al futuro della città". Al dibattito intervengono anche Gianni Cataldino (Sds) e Gianni Fabrizio (Lista Florida). Il primo sottolinea che "la città aveva bisogno di un voto unanime

e che eventuali approcci ideologici sarebbero dovuti emergere in Commissione". Secondo Fabrizio, invece, "il lavoro in Commissione è stato frettoloso".

Michele Tursi
michele.tursi@corriere.it

Rigassificatore 1 / L'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale

"Faremo il referendum, se necessario"

Pubblighiamo di seguito ampi stralci del documento approvato ieri dal Consiglio comunale.

Premesso che la Convenzione di Aarhus (recepita con legge 108/2001) assegna ai cittadini il diritto di essere consultati preventivamente per le scelte ambientali;

l'articolo 23 del Decreto Legislativo 334/1999 (Seveso II) all'art. 23 prevede al comma 1 che "la popolazione deve essere messa in grado di esprimere il proprio parere nei casi di (...) creazione di nuovi insediamenti e infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti" (...);

in questi mesi è sorto in città un movimento di opinione contrario al rigassificatore che si è espresso in varie forme sul territorio e sui media locali; nessuna attività industriale può prescindere dall'accettazione o dalla non accettazione sociale dei rischi connessi e che quindi in una democrazia spetta alla

valutazione della comunità locale l'onere finale della scelta in merito all'accettazione o non accettazione del rischio, per quanto limitato esso sia; ogni rischio va comparato con presunti o effettivi benefici; che i presunti benefici economici dell'impianto di rigassificazione vanno comparati con rischi di "incidente rilevante" che potrebbe ripercuotersi sulla sicurezza dell'intera comunità;

il Consiglio comunale è espressione politica di tale comunità e ha come compito supremo la tutela della sicurezza dell'intera comunità che rappresenta;

Tanto premesso Si esprime parere contrario all'impianto di rigassificazione nel sito individuato dalla Gas Natural per la presenza di varie criticità e obiezioni ad oggi da considerarsi rilevanti e che qui di seguito vengono esposte.

Taranto è stata per legge dichiarata "città ad alto rischio di crisi ambientale". Pertanto

ogni intervento nell'area industriale dovrebbe essere coerente con una prospettiva di alleggerimento dell'impatto ambientale sia in termini di inquinamento sia in termini di rischio industriale. Il rigassificatore è sottoposto alla legge Seveso relativa agli incidenti rilevanti. Di conseguenza non può essere definito un impianto "privo di rischio".

Il rigassificatore verrebbe collocato a 775 metri dai serbatoi dell'Agip Raffineria in un'area già gravata da 8 impianti a rischio di incidente rilevante, una delle più dense in Italia e che rientra nella problematica complessa dell'effetto domino; per tale area ad oggi non è stato messo verificato un piano per l'evacuazione della popolazione in caso di incidente rilevante, il che rinvia a croniche inadempienze circa l'applicazione della Direttiva Seveso sul territorio di Taranto.

A ridosso del rigassificatore è per di più previsto un raddoppio degli impianti dell'Agip Raffineria.

La candela di scarico del rigassificatore può liberare (come si evince dalla documentazione tecnica dello Studio di Impatto Ambientale) vapori di boil-off e che tale metano liberato in atmosfera verrebbe rilasciato in un'area in cui sono presenti due torce dell'Agip sempre accese.

Uno dei serbatoi Agip più vicini al sito del rigassificatore è stato interessato da un incidente che ha causato la fuoriuscita di 30 mila metri cubi di carburante infiammabile in data l'1° maggio 2006.

Il comune di Taranto deve ancora attuare le disposizioni previste dal D.M. 5 Maggio 2001 che nel suo art. 4 prevede la redazione di un Elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)" con cui individuare le aree da sottoporre a specifica regolamentazione urbanistica. Il RIR avrebbe dovuto costituire parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico. La mancata redazione del R.I.R. ha impedito che venissero stabilite le distanze di sicurezza da osservare nei confronti degli impianti rientranti nell'applicazione della "Direttiva Seveso" da parte di nuovi insediamenti. Alla luce di quanto esposto va considerato che il piano regolatore del porto non prevede l'insediamento di un impianto di rigassificazione. Il contesto in cui verrebbe collocato il rigassificatore va attentamente valutato per i rischi connessi all'effetto domino nell'ambito di un contesto già

ad elevata pericolosità intrinseca come quello di Taranto, città già gravata su tutto il suo territorio da 9 impianti a rischio di incidente rilevante, di cui ben 8 nella sola area industriale.

Taranto e Brindisi hanno una quantità di impianti a rischio di incidente rilevante pari (9) e pertanto parimenti vanno escluse dall'insediamento di un ulteriore impianto sottoposto alla legge Seveso.

Taranto è un porto militare autorizzato al transito di sottomarini a propulsione nucleare ed è stato adottato un piano di emergenza nucleare. Il porto di Taranto è pertanto soggetto alle cautele del Decreto Legislativo 230/95 (attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom (...)).

L'ipotesi di una collisione in mare non è esclusa in linea di principio neppure dallo Studio di Impatto Ambientale (SIA) elaborato dalla società Medea per conto della Gas Natural (...).

Taranto non ha meno impianti a rischio di incidente rilevante rispetto a Brindisi (come documenta la "Relazione sulla stato dell'ambiente 2005" dell'Arpa) e pertanto le stesse motivazioni che spingono a rifiutare a Brindisi il rigassificatore debbono valere, per "par condicio", anche per Taranto.

Inoltre il rigassificatore, con le relative opere di realizzazione, può avere un impatto sull'ecosistema marino di cui occorre valutare adeguatamente le ripercussioni. Non vanno poi dimenticate le ricadute non certo positive sul traffico portuale in relazione all'allungamento dei tempi di attesa delle navi in entrata e in uscita dal porto (...).

Per tali ragioni, in applicazione invocando il principio di precauzione, della Convenzione di Aarhus e recependo pertanto la diffusa opposizione manifestata nell'opinione pubblica e fra le organizzazioni sociali, si esprime parere negativo sul progetto del rigassificatore a Taranto e tale parere viene inviato alle Commissioni VIA della Regione Puglia e del Ministero dell'Ambiente. Qualora i Governi nazionale e regionale dovessero disattendere il presente atto di indirizzo del Consiglio comunale, lo stesso si farà promotore di tutte le forme di mobilitazione e partecipazione popolare, ivi compresa, l'indizione del Referendum consultivo".

Rigassificatore 2 / Il documento del Pd

"Il fabbisogno di gas resta un problema"

Questo il testo dell'ordine del giorno presentato dal Pd in Consiglio comunale.

Premesso che il problema dell'approvvigionamento energetico è uno dei temi attorno ai quali i Governi nazionali, regionali e territoriali dovranno nell'immediato futuro esprimersi con chiarezza indicando precise linee di indirizzo ed operando scelte che delineeranno la futura produzione energetica del nostro Paese;

Il fabbisogno nazionale energetico e di gas in particolare è tale da richiedere, infatti, l'individuazione di fonti che ne garantiscano una sostanziale autosufficienza (tra questi si collocano i terminali di rigassificazione); fortunatamente a sostegno di tali scelte il mondo della ricerca e della conoscenza offrono la possibilità di individuare una pluralità di soluzioni, molte delle quali evidentemente più compatibili di altre con lo stile di vita e le caratteristiche socio-economiche delle comunità locali;

La regione Puglia, attraverso il Pear (Piano Energetico Ambientale Regionale) ha previsto la costruzione di un impianto di rigassificazione senza individuarne il sito.

Considerato che sono in corso 2 procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per la costruzione di impianti di rigassificazione: uno a Brindisi e l'altro a Taranto.

Taranto è una città che, soprattutto negli ultimi anni, va manifestando sempre con maggiore sofferenza il rapporto con un'area industriale che avverte come soffocante, inquinante, invadente; dichiarata "città ad alto rischio ambientale", va operando sempre con maggiore convinzione, la scelta di investire sulla sua portualità e sulle immense opportunità, forte anche del grande interesse e del sostegno che anche negli anni passati proprio i Governi nazionali hanno dimostrato in questa direzione; L'ipotesi della realizzazione di un impianto di rigassificazione nella città di Taranto deve fare i conti con il progetto di sviluppo che il territorio sta faticosamente ma seriamente perseguendo ricercando forme sempre più avanzate di concertazione tra i diversi livelli istituzionali;

sulla proposta di costruzione dell'impianto di Taranto da parte della società GAS Natural sono state presentate, in sede di VIA, numerose osservazioni critiche al progetto (tutte condivisibili, sostenibili e non ancora chiarite) tra cui quelle della stessa Commissione VIA nazionale (che ha formulato 40 osservazioni), del Comitato Tecnico della Provincia di Taranto, di diverse associazioni tra cui significative quelle presentate da Legambiente;

la installazione riguarda un'attività sottoposta alla legge sui rischi di incidenti rilevanti quale risulta essere un impianto di questa natura in quanto sottoposto alla Legge Seveso; la città è già gravata dalla presenza di ben 9 impianti a rischio di incidente rilevante, di cui ben 8 nella sola area industriale, ed alcune vicine al sito proposto, di cui vanno attentamente valutate le influenze; necessita effettuare una attenta valutazione delle ricadute sui traffici e movimentazioni di navi presenti nel porto e in particolare con l'auspicato sviluppo dei traffici di natura commerciale, funzionali alla implementazione di attività retroportuali; in particolare con la valutazione dell'ampliamento degli ingressi nel porto;

la specificità della nostra città di avere un porto militare autorizzato

al transito di sottomarini a propulsione nucleare, pone un altro elemento non trascurabile per la sua potenziale pericolosità nell'ipotesi di una intensificazione del traffico navale con l'ulteriore presenza di navi gasiere.

Ritenendo inoltre che una scelta di questa natura non possa prescindere dalla dovuta conoscenza, consultazione e partecipazione della popolazione locale (L.108/2001). Anche in ordine ai benefici che dovrebbero essere garantiti alla città ed ai cittadini in termini di compensazioni ambientali e vantaggi economici.

Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio comunale di Taranto esprime parere contrario alla realizzazione di un rigassificatore nella città di Taranto.

Rigassificatore 3 / Marescotti

"Bravo sindaco"

Alessandro Marescotti di Peacelink ha inviato una lettera al sindaco Ippazio Stefano sulla vicenda del rigassificatore.

"Il 15 gennaio - scrive - diventerà una data storica non solo per Taranto ma per tutti i comuni in cui non si è ancora votato sul rigassificatore. Siamo un esempio per tutta l'Italia: Taranto è la capitale d'Italia. E' importante che il Consiglio Comunale si sia espresso in modo compatto contro il rigassificatore. I livornesi e i pisani ci invidiano, ad esempio, perché lì i consigli comunali non hanno mai deliberato sul rigassificatore e le procedure sono state tutte interne agli uffici tecnici, quasi clandestine. A Taranto invece si è svolta una discussione alla luce del sole. Le differenze tra i partiti sono apparse per quello che sono: tattica politica. Ma tutti hanno dovuto riconoscere che il rigassificatore a 775 metri dai serbatoi dell'Agip è un azzardo. Questa è stata una salutare prova di democrazia. La sovranità popolare ha avuto un'espressione di cui non possiamo che andare orgogliosi".

Peacelink sta diffondendo in tutt'Italia la buona notizia di Taranto, che può diventare di esempio per altre città. E ora? Secondo Marescotti il documento "va inviato subito a Roma e Bari, alle Commissioni di Valutazione di Impatto Ambientale. Una delibera così dettagliata ha un peso per la procedura di Va-

lutazione di Impatto Ambientale e dovrà essere considerata non solo per il peso politico che ha ma anche per le argomentazioni tecniche e di merito ambientale che avanza. Perciò il 31 gennaio dobbiamo andare a Bari, tutti insieme, alla Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale per mettere sul tavolo la delibera del Consiglio Comunale e le tante firme raccolte fra i cittadini per dire NO al rigassificatore. Dobbiamo essere in tanti e tu devi esserci Ezio! Sarò onorato di essere al tuo fianco. Carlo Ezio, il 31 ti porteremo a furor di popolo in macchina a Bari: non pensare ai debiti del Comune... la benzina la mettiamo noi!".



Il Consiglio comunale ha detto no al rigassificatore, ma (questa è bella) non all'unanimità, ma con due documenti separati, uno della maggioranza più At6, l'altro del Pd. Ma non sarebbe stato meglio, per una volta, fare squadra ed esprimere un unico, forte, irrevocabile NO, piuttosto che dividersi e perdere l'ennesima occasione per dare prova di responsabilità?!

atalanta

Il chiodo fisso

Rigassificatore 4 / Giovanni Pompigna

"Le inesattezze di Losappio"

"Il Corriere del Giorno ha dedicato ampio ed opportuno spazio alla venuta dell'Assessore regionale all'ambiente Losappio. E' stata da lui fatta una ricognizione sulle grandi questioni energetiche e siderurgiche che ci riguardano direttamente. Un giusto elogio alla qualità ed all'efficienza della produzione della Vestas, una azienda danese che tiene più di ogni altra nel nostro territorio alla sicurezza ed alla salute dei suoi lavoratori li operanti. E' stata, però, anche l'occasione di riproporre il Pear ed alcune inesattezze rispetto allo stato reale delle cose che a Taranto molti sanno e che i responsabili istituzionali devono conoscere. Non è stato mai vero che una parte della produzione di gas di recupero possa essere immesso o bruciato in atmosfera, sarebbe un atto fuorilegge oltre che economicamente dannoso. Non lo è stato nella prima fase del siderurgico, con una centrale, né nella fase del raddoppio con due. La ragione è semplice, produzione e consumo sono proporzionati all'intero ciclo produttivo, attualmente con le due centrali Ise è possibile farlo. Se Ilva è costretta a scaricare, come afferma Losappio, (per questo egli giustifica il consenso della Regione alla costruzione della centrale), gas in atmosfera per l'aumento della produzione di acciaio, deve immediatamente ridurre la produzione del suo ciclo integrale e rientrare nei limiti del possibile consumo, oppure deve smentire le dichiarazioni dell'Assessore.

La verità è che l'investimento di Ilva serve solo per abbattere ulteriormente i costi dell'acciaio, una convenienza solo economica. Adesso tutti i gas sono bruciati, come nel passato, nelle due centrali Ise.

Losappio non parla di dismissione e sostituzione di una delle attuali centrali a vantaggio di Ilva, ovviamente, perché trattasi di due differenti proprietà. Dal suo ambiguo ragionamento potremmo avere a Taranto oltre al più grande centro siderurgico d'Europa un grande polo energetico con una produzione di energia triplicata in Eni, ben tre centrali elettriche tra Ilva ed Ise.

Investimenti miliardari con pochissime ricadute occupazionali con un'ulteriore impatto ambientale per la città, ma con grandi guadagni per queste aziende, un'ulteriore crescita economica senza alcuno sviluppo o beneficio per la città. Tale ambizioso disegno ha la necessità della presenza di un rigassificatore, farlo a Taranto o a Brindisi, data la vicinanza dei siti è ininfluente, basta non farlo a Bari o a Gallipoli! Giuste sono state le prospettive e le argomentazioni a sostegno dell'eolico e del solare ma francamente non si può sostenere che serve per evitare il rischio di aumentare ancora la produzione con carbone o gasolio. Ma come! Se già produciamo il doppio di ciò che necessita alla Puglia? Lo stesso Pear, in larga parte ereditato dal centrodestra, è in contraddizione con il programma dell'Unione che vede le prospettive in una "democrazia" distribuzione nazionale delle produzioni e dei consumi elettrici, la creazione di "isole" capaci di evitare il black-out di alcuni anni fa, una vergogna nazionale per cui nessuno ancora ha pagato, danni paragonabili a quelli della spazzatura napoletana".

Giovanni Pompigna
Pdc Taranto